

mento Motorizzato, sui 1500 uomini, si coprì di gloria nella tremenda battaglia di Cassino con le sanguinose conquiste di Colle S. Giacomo, di Monte Lungo e di Monte Marrone, lasciandovi fortissime percentuali di effettivi.

Furono fatti d'arme che fecero sottolineare dall'allora generale Clark, comandante la 5^a Armata americana, in un suo messaggio « la determinazione dei soldati italiani a liberare il loro paese dalla dominazione tedesca, determinazione che può servire come esempio ai popoli oppressi d'Europa ».

Dopo la liberazione di Roma, il C.I.L. fu portato a due Brigate, di circa 4000 uomini complessivi, sempre però con materiale, equipaggiamento e armamento italiano, negandoci gli Anglo-americani il loro per la riluttanza a vederci combattere al loro fianco e per la diffidenza sulle capacità dei nostri soldati.

Solo però facendone parte e a contatto diretto di quei reparti, ricordo, ci si poteva rendere completamente conto della loro pochezza di mezzi e della miseria del loro vestiario ed equipaggiamento, tra anglo-americani copiosamente e doviziosamente dotati di tutto, ed ammirare quindi la generosità ed il valore di quei reparti ben meritando i loro Caduti una particolare riconoscenza della Nazione.

Oltre al grande rammarico di non avere avuto neppure concesso dagli Anglo-americani di partecipare con il Corpo d'Armata polacco, di cui facevano parte, all'entrata in Roma liberata, quei soldati, su una pro-

fondità di 600 chilometri han sempre avanzato da sud a nord, senza dar tregua al nemico in condizioni di vita e con mezzi assolutamente inferiori alle loro necessità tattiche e logistiche e senza mai perdersi di morale. Erano ancora armati col vecchio 91, vestiti col pesante e logoro grigioverde e con più del 50 per cento senza calze nè pezze da piedi e, moltissimi, con le scarpe rotte e fuori uso.

Che dire poi della completa mancanza di mezzi corazzati e blindati, della grave deficienza di artiglierie da controartiglieria, senza mezzi di collegamento e da ponte e con quelli di trasporto al punto da dover spesso ricorrere, anche in campo tattico, all'uso di carri a buoi?

Inoltre il movimento dei reparti, con lunghe permanenze dei soldati in linea senza turni di riposo, si doveva sempre effettuare a piedi con pesanti condizioni stagionali, in una estenuante successione di dorsali e valli, contro agguerrite e caparbie retroguardie tedesche, appoggiantisi, nel loro compito ritardatore, ai capisaldi naturali, a rapidi semoventi di scorta e perfino a preesistenti lavori campali, sempre per fiumi e su strade senza ponti e con innumerevoli distruzioni, tra continue e micidiali insidie di passaggi minati.

Guardiagrele, Cingoli, Filottrano, Belvedere Ostiense, Vaccarile, Ostravetere, Barbara, Montecarotto, Corinaldo, Fenigli e Fossombrone furono cruente giornate di lotta e gli sbarramenti dei fiumi Musone, Esino,

Gruppo di partigiani pronto per un'azione.

